



Casa di Betania

Dicembre 2014
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Speciale "80 anni di consacrazione
della chiesa parrocchiale"

Entrare nella casa

È sempre bello porgere gli auguri a chi compie gli anni, perché così si manifesta amore, gratitudine e si prospetta speranza! Augurare buon compleanno alla propria chiesa è altrettanto bello e denso di significato. È un modo per riconoscere il bene che si è potuto realizzare in questa struttura: in essa si celebrano i sacramenti della salvezza operata da Cristo, in essa ci si incontra sia per lodare il Signore, sia per rinfrancarsi nella fede, nell'accoglienza e nell'amore reciproco. La chiesa è sempre comunque, ancora oggi, per i nostri paesi cristiani, un luogo di riferimento. È un luogo dove, nel silenzio, è possibile ricaricarsi per affrontare con più coraggio le prove

dell'esistenza. Un grazie di cuore a tutti coloro che 80 anni fa hanno collaborato per la realizzazione di questa chiesa di S. Eusebio in Agrate Brianza e un augurio perché questo tempio continui ad essere un punto di attrazione per tutta la popolazione, luogo per gustare la presenza di Dio tra noi e insieme luogo di incontro per coloro che credono e desiderano essere comunità ricordando che la chiesa è sì un luogo, ma è soprattutto un edificio fatto di pietre vive, che sono tutti coloro che credono in Cristo e si legano a Lui, pietra angolare. Auguri, pietre vive in Cristo Gesù.

Don Mauro

Il pensiero del Sindaco

Carissimi tutti, in questo giorno così importante e significativo per la vita della comunità cristiana locale, sento con convinzione il desiderio di rappresentare i sinceri sentimenti di tutti gli agratesi, credenti e no, esprimendo un caloroso ringraziamento. Infatti, ad 80 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale, rimane indiscutibile il grande apporto dato dalla parrocchia alla formazione di tanti nostri concittadini, apporto che ha favorito lo sviluppo sociale e civile della nostra cittadina.

Una significativa e feconda presenza iniziata ben prima del 1934 e che poi è continuata sempre con grande tenacia, portata avanti da tante donne e tanti uomini, con una grande fede ed un grande senso del bene comune, giorno dopo giorno, con il testimone della responsabilità che, di volta in volta, passava di mano in mano con grande serietà.

Oggi questa opera preziosa va avanti incessantemente, anche con maggiori fatiche rispetto al passato, ma sempre con rinnovato entusiasmo e grande serenità, rafforzati tutti dalla più o meno frequente visita silente nella casa di Nostro Signore, la chiesa parrocchiale Sant' Eusebio, la cui consacrazione oggi con devozione ricordiamo. Un abbraccio a tutti.

Ezio Colombo



80 anni di consacrazione della chiesa parrocchiale

15 dicembre 1934-15 dicembre 2014

Domenica 15 febbraio 1925 don Benedetto Galbiati, oratore di fama nazionale nativo di Agrate, tenne un commosso e sentito discorso di commiato per salutare la vecchia chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Eusebio che per secoli aveva radunato i devoti fedeli nelle sue semplici navate, rappresentando dal XI secolo il principale luogo di culto e devozione quotidiana, vero riferimento per tutta la comunità credente e praticante. Nel medesimo pomeriggio Mons. Giovanni Rossi, Vicario generale della diocesi milanese, pose la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale affiancato dai testimoni Emilio Ratti e Elli Leone, dall'avvocato Angelo Mauri e dalla nobildonna Clotilde Minonzio Corneliani, padrino e madrina della cerimonia. I lavori cominciarono subito con la demolizione della vecchia chiesa e proseguirono per tutto l'anno così, nel mese di ottobre del 1926 don Ghiringhelli poté benedire la nuova chiesa, non ancora completamente ultimata, per permettere ai fedeli di assistere alle funzioni religiose. Ad agosto dell'anno seguente, con una solenne funzione religiosa presieduta da don Natale Villa - parroco di Caponago- veniva benedetto l'altare maggiore a ciborio in marmo rosso di Verona.

Erano passati una quindicina d'anni da quando il parroco don Giuseppe Viganò (1898-1918) si era posto il problema di costruire una nuova chiesa parrocchiale in sostituzione della vecchia chiesa definita nelle visite pastorali di fine ottocento "bisognosa d'ampliamento e di restauri". Una casa del Signore che fosse quindi più decorosa e adeguata all'esigenza di una popolazione che, in quegli anni, si faceva sempre più numerosa. Il progetto di rifacimento della chiesa, ideato da don

Viganò, venne realizzato solo alcuni anni dopo dal suo successore don Giuseppe Ghiringhelli che nel 1920 decise di iniziare a raccogliere i fondi per intraprendere la difficile strada dell'edificazione di una nuova Chiesa che sarebbe sorta proprio sulle macerie della vecchia costruzione. Il progetto venne realizzato nel 1924 da Mons. Giuseppe Polvara architetto della scuola del Beato Angelico di Milano che volle pensare una chiesa a schema romanico basata su materiali tradizionali abbinati a strutture per l'epoca innovative,

come il cemento armato. La scuola del Beato Angelico si occupò di progettare non solo la struttura architettonica ma anche le decorazioni dipinte da diversi pittori (Coccoli, Martinotti, Zanchi,...) e l'arredamento interno realizzato da artigiani locali.

La nostra chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Eusebio vescovo e martire dal 1493, venne consacrata, non ancora ultimata, la mattina di sabato 15 dicembre 1934 con un rito solenne officiato dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano



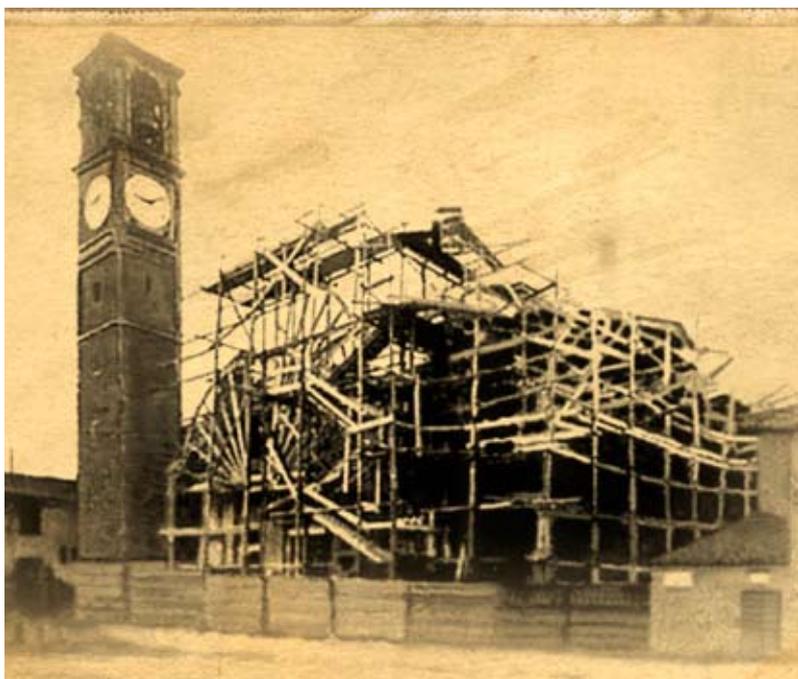
La piazza del paese e la vecchia chiesa parrocchiale prima della demolizione nel 1925. Si noti la presenza sul fianco destro del piccolo e antico oratorio della Confraternita del SS. Sacramento.

Il campanile dell'antica chiesa parrocchiale risalente al 1771 è ancor oggi parte dell'attuale chiesa. In un documento del 1934 viene definito come un "severo stipite della Chiesa scomparsa, malinconico ma non muto in continuo dialogo or lieto or triste con gli uomini".

come ricorda la lapide posta all'interno della chiesa sulla destra del portone d'ingresso (vedi foto a pagina 7). La cerimonia di consacrazione fu un momento solenne e suggestivo di grande raccoglimento e partecipazione da parte dei fedeli che assisterono al rito sin dalle tre del mattino come viene minuziosamente riportato in un articolo apparso su "Il Cittadino" del 30 dicembre 1934 dedicato a quello straordinario e commovente momento (a pagina 4).

Chiara Canesi

Sul retro della vecchia chiesa parrocchiale (vista da Via Giovine Italia) era stata scavata dai volenterosi parrocchiani una cava di sabbia e ghiaia che servì per la nuova costruzione. In essa vennero collocati i detriti della vecchia chiesa per la cui demolizione servirono tre settimane di intenso lavoro.



La nuova chiesa venne costruita su progetto dell'architetto Mons. G. Polvara della Scuola del Beato Angelico dalla ditta Magnaghi-Bassanini di Milano. La chiesa parrocchiale, iniziata nel mese di febbraio del 1925, venne benedetta da don Ghiringhelli nell'ottobre del 1926 non ancora completamente ultimata, ma molti anni dovettero ancora passare prima che la chiesa fosse definitivamente completata anche nelle sue parti decorative. Il costo complessivo della sola costruzione preventivato in 600 mila lire aumentò raggiungendo le 950 mila lire, che vennero sovvenzionate in vario modo: dalla generosità dei parrocchiani, da consistenti offerte di benefattori, dalla vendita di materiali della vecchia chiesa, con lotterie e pesche di beneficenza. Un ruolo fondamentale per la raccolta dei fondi lo ebbe il parroco don Ghiringhelli, che dal 1920, con grande costanza, passò periodicamente di casa in casa chiedendo "elemosine straordinarie per la nuova chiesa", progetto in cui lui fermamente credeva.

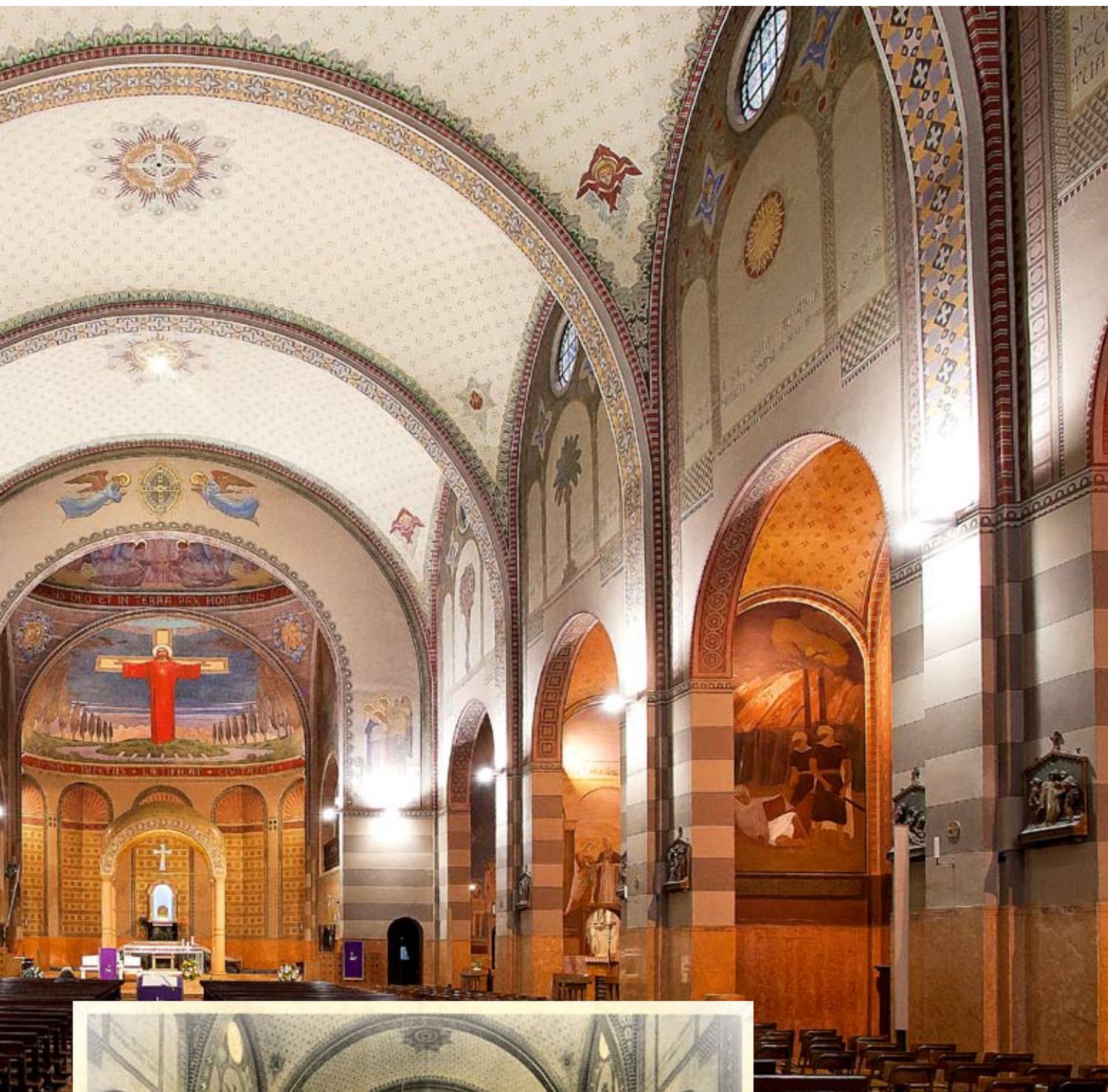
«[...] L'anima di tutta Agrate si è commossa profondamente dinnanzi al solenne rito della consacrazione del nostro Sant'Eusebio, che ha rinnovato la suggestione di riti secolari. Era il solenne battesimo che gli veniva conferito da sua Em.za il Cardinale Schuster: era il coronamento solenne di tutti i sacrifici, di tutti gli sforzi. [...] Il giorno precedente la consacrazione, gli altari erano stati spogliati, riposti gli oggetti di culto, le suppellettili sacre e spente le mistiche fiammelle: sia pure formalmente, per l'intera notte precedente, la chiesa è rimasta priva di ogni attributo sacro e divino. Poco dopo le ore 3 del mattino di sabato giorno 15 dicembre, accompagnato dal clero, il Cardinale si trovava dinnanzi alla porta centrale della chiesa completamente sbarrata. Mentre l'alba stentava a spandere nel cielo caliginoso e umido i suoi primi barlumi di luce, il Cardinale con la punta inferiore del pastorale ha battuto tre volte contro i battenti ordinando: "Aprite o principi le vostre porte; apritevi o porte eterne, e lasciate entrare il Re della gloria". Seguì un attimo di profondo silenzio. Poi, al di là della porta si udiva distintamente una voce: "Chi è questo Re della gloria?". Era il sacerdote Don Luigi Cantini, incaricato di recitare, secondo i simbolismi della liturgia, la parte del demonio. "Il Signore forte e potente, il Signore potente nella battaglia", ha risposto il Cardinale, ma le porte non si sono dischiuse. Allora, seguito dai chierici e da alcuni sacerdoti, il presule ha compiuto un intero giro del tempio aspergendone le mura e quindi, battendo di nuovo contro la porta, ha ripetuto l'appello. Per la seconda volta si è udita dall'interno la voce replicante, e i battenti non hanno obbedito. Per tre volte il Cardinale ha percorso le mura esterne aspergendone prima la parte inferiore, poi la superiore e quindi la parte media delle pareti. Le forze infernali venivano così sconfitte. Alla terza invocazione del Cardinale si è unito il popolo nella voce di tutti i sacerdoti presenti: "Aperite, aperite, aperite". Mentre le porte si aprivano lentamente, il Cardinale, descritto col pastorale un segno di croce sulla soglia, ha pronunciato l'ultima intimazione: "Fuggano tutti i fantasmi". Al sacro, simbolico rito, assistevano molti fedeli. Molti hanno affrontato l'alzataccia nonostante la stagione per nulla favorevole e il tempo inclemente. La consacrazione di una chiesa è un fatto straordinario, e dei più solenni



che non capita di sovente: molti hanno voluto assistervi. La schiera dei fedeli è andata sempre più aumentando man mano che si succedevano le varie fasi della lunghissima cerimonia. Il rito è stato ancora più complesso perché oltre la chiesa, il Cardinale ha dovuto consacrare anche l'altare maggiore. All'uopo l'arcivescovo aveva recate con sé le reliquie dei Santi Celso, Nazario e Maurizio, che vennero chiuse nel sepolcreto dell'altare stesso. La funzione, dallo scarno simbolismo iniziale, ha assunto una sempre maggiore

magnificenza, fino a che santificata la Chiesa, l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa mentre le campane del vecchio campanile, [...] squillavano a gran festa e l'organo, il grande organo della ditta Mascioni Giorgio di Varese, dalle sue mille e mille canne cantava alto e potente sciogliendo inni e immergendo a larghe ondate nell'estasi e nella preghiera. La Chiesa con la sua eterna parola per l'anima è stata consacrata! [...]]»

(tratto da Il Cittadino di Monza, 30/12/1934)



Interno della chiesa negli anni '40. La chiesa, ad una sola navata con otto cappelle e altari laterali, è completamente decorata sino all'arco trionfale sul quale è rappresentata la Croce gemmata con gli angeli in adorazione. Proprio "sotto l'arco dell'altare maggiore - all'altezza della balaustra (oggi non più visibile) - verso la metà - leggermente dal lato epistolare" si trova la prima pietra posta nel 1925.



Il tema a cui sono ispirate le decorazioni della chiesa è *Ego sum Via, Veritas et Vita (Gv 14,6)*, il popolo cristiano per incontrare Dio deve seguire le Sue orme; ed è nel tempio di Dio che si compie questo cammino. Per cui entrando in Chiesa, sopra la porta d'ingresso si trova raffigurata una stella cometa d'oro che conduce i fedeli a Cristo come ha guidato i re magi (la cui raffigurazione doveva essere presente ma oggi non è più visibile). Ma per arrivare a Cristo, raffigurato nell'abside su un'enorme croce elevata sul Monte Santo, i fedeli devono essere dapprima rigenerati alla Grazia e quindi aiutati dai Santi nel cammino che li conduce alla visione del Padre raffigurato al centro della cupola absidale circondato dalle schiere celesti.

I nostri parroci dal 1934 al 2014



DON GIUSEPPE GHIRINGHELLI
parroco dal 1919 al 1949
proviente da Tronzano sul Lago Maggiore



DON NEMESIO FARINA
parroco dal 1949 al 1989
nativo di Bosisio Parini



DON AGOSTINO MERONI
parroco dal 1990 al 2005
nativo di Mariano Comense



DON MAURO RADICE
parroco dal 2005
nativo di Lentate sul Seveso

Lapide posta all'interno della chiesa parrocchiale a ricordo della cerimonia di consacrazione presieduta dal Cardinale Schuster.



Photo Gallery



a cura di Giancarlo Febo, Flora Cereda e Chiara Canesi.

Gli appuntamenti

Da sabato 13 a lunedì 15 dicembre sarà possibile visitare la mostra "Paramenti sacri e oggetti liturgici della nostra parrocchia"

Domenica 14 dicembre - ore 11,15 - Santa Messa celebrata da Mons. Vincenzo de Mauro

Lunedì 15 dicembre - ore 21 - Santa Messa concelebrata dal Vicario episcopale Mons. Patrizio Garascia e dai sacerdoti della Comunità

 Casa di Betania
IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

info@cpcasadibetania.it
www.cpcasadibetania.it